

ottobre. La Diocesi festeggia 50 anni di missione «ad gentes»

La Diocesi di Milano festeggia 50 anni di impegno missionario con un «convegno straordinario» dal titolo «Riscoprire il Vangelo con le «genti» di oggi» che inizierà già la prossima settimana con i primi incontri nelle Zone pastorali e continuerà per tutto il mese di ottobre. Il vasto programma sottolinea una lunga e inesaurita dedizione ai popoli più poveri espressa dalla Chiesa ambrosiana in mezzo secolo di storia. All'inizio degli anni '60, fu l'allora Arcivescovo di Milano, il cardinale Montini, a inviare i primi sacerdoti ambrosiani nelle terre di missione, sollecitato dal precedente e accorto appello di papa Pio XII a favore della Chiesa africana, bisognosa di preti preparati e capaci nei primi e incerti anni della decolonizzazione. Da allora il contributo della Diocesi alle Chiese sorelle, attraverso l'invio di *fidei domum*, non è mai venuto meno. In cinque decenni sono stati 128 i

presbiteri e 14 laici inviati da Milano a prestare un servizio temporaneo in un'altra diocesi. Negli anni si è anche ampliato il loro raggio di azione. Destinati inizialmente soprattutto in Africa (l'ex Rhodesia settentrionale, ora Zambia), i luoghi di missione sono stati estesi all'America Latina e poi via via agli altri continenti. Anche quando il numero delle vocazioni ha fatto registrare qualche calo, la Diocesi non ha mai smesso di essere prodiga. Attualmente sono ben 48 (37 presbiteri e 11 laici) i *fidei domum* ancora in servizio. Distribuiti in 12 Paesi del mondo (Albania, Argentina, Brasile, Burundi, Camerun,



Don Alberto Dell'Acqua a Garoua

Colombia, Haiti, Messico, Niger, Perù, Turchia, Zambia). A costoro bisogna poi aggiungere altri laici missionari inviati non direttamente dalla Diocesi, ma attraverso gli istituti missionari e associazioni laicali. Una presenza significativa della Chiesa ambrosiana nel mondo, soprattutto se si tiene conto delle necessità domestiche della vasta e complessa Diocesi di Milano. «Segno che i *fidei domum* sono sempre stati considerati come un dono non solo per chi lo riceve, ma anche per chi lo fa», sottolinea don Antonio Novazzi, responsabile dell'Ufficio per la pastorale missionaria. La

testimonianza dei *fidei domum* ambrosiani sarà al centro del mese missionario che culminerà in una giornata teologica dedicata, in particolare, ad approfondire lo slancio missionario della Chiesa negli anni del post Concilio (25 ottobre, dalle 9 alle 17.30, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso); seguirà la veglia in Duomo, presieduta dall'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, il 26 ottobre dalle 20 alle 22, preceduta nel pomeriggio da una festa missionaria con gli stand di associazioni, onlus e istituti missionari in piazza Mercanti a Milano; infine, il 27 ottobre, la giornata missionaria nelle parrocchie. Per i sacerdoti e i laici già rientrati dalle missioni e per alcuni ancora in servizio, che si concederanno qualche giorno a casa, è previsto un momento specifico nel vasto programma: due giorni di convivenza e preghiera al Centro pastorale di Seveso il 22 e il 23 ottobre. (F.C.)

venerdì la prima iniziativa

Al via gli eventi nelle Zone pastorali

L'ottobre missionario, per la Chiesa ambrosiana, sarà caratterizzato dal Convegno diocesano straordinario «Riscoprire il Vangelo con le «genti» di oggi» che è articolato in diverse iniziative: eventi nelle Zone pastorali, la Giornata teologica (25 ottobre), la Festa e la Veglia con l'Arcivescovo (26 ottobre) e la Giornata missionaria (27 ottobre). Inoltre, per i *fidei domum* diocesani, il 22 e 23 ottobre si terrà una due-giorni di convivenza nel Centro pastorale ambrosiano di Seveso. Il primo appuntamento sul territorio è in programma venerdì 4 ottobre, alle ore 21, al Santuario S. Pietro Martire di Seveso (via S. Carlo, 2), con un momento di preghiera e di testimonianza a cura delle Commissioni missionarie della Zona V-Monza. Sempre questa settimana, per la Zona VII - Presto San Giovanni, sabato 5 ottobre, dalle ore 14.30 alle 19, presso la parrocchia Sacra Famiglia di Gusselo Balsamo (via Monte Ortigara) ci sarà un «pomeriggio insieme», con momenti di riflessione, testimonianze, merenda etnica e Santa Messa animata da gruppi giovanili del Camerun. Altri eventi sono in programma venerdì 11 ottobre. A Milano, ore 20.45, spettacolo con Mohamed Ba, attore e musicista senegalese, al cinema Palestina (via Palestina, 7); serate missionarie, ore 21, a Rho (Zona IV - Rho) presso l'Auditorium dei Padri Oblati (via E. Europa, 228) a San Donato Milanese (Zona VI - Melegnano), nella parrocchia di San Donato Vesuvio Milanese (via Trento, 6). Gli appuntamenti successivi su www.chiesadimilano.it.

Monsignor Luca Bressan traccia un primo bilancio sull'Anno costantiniano che ha già visto la Chiesa

ambrosiana coinvolta nelle celebrazioni. I prossimi appuntamenti in Cattolica e in Statale per la conclusione

Religione, riconoscere il suo ruolo pubblico

DI STEFANIA CECCHETTI

«L'incontro di maggio con il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I ci ha riportato alle nostre radici, all'epoca in cui la Chiesa era indivisa. È da lì che noi veniamo». A conclusione della recente visita dell'arcivescovo Angelo Scola in occasione delle celebrazioni per i 1700 anni dell'Editto di Milano, monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, traccia un primo bilancio dell'Anno costantiniano. Monsignor Bressan invita a riflettere sul fatto che lo spirito di rievocazione storica è stato solo uno degli aspetti cruciali dell'evento. «È stato un anno molto significativo - spiega - perché ha permesso anche di rileggere l'urgenza che la nostra cultura post-moderna ha di riconoscere il ruolo pubblico della religione. E le reazioni anche accese al discorso di Sant'Ambronio che l'arcivescovo Scola ha tenuto lo scorso dicembre, ne sono la prova».

Il ruolo pubblico della religione non va tuttavia inteso in termini «concessivi» da parte dello Stato verso la Chiesa, come sottolinea monsignor Bressan: «La religione, come dimensione costitutiva dell'identità originaria dell'uomo, che sa chi è in quanto creato da Dio, non può che essere un pilastro del vivere insieme oggi».

Proprio sul ruolo pubblico della religione verterà il Convegno, organizzato dalla Diocesi insieme alla Facoltà teologica e alle Università cattolica e Statale, che si svolgerà dal 16 al 18 ottobre. Durante le tre giornate di lavori verrà sviscerato il tema della libertà religiosa, altro cardine di questo Anno costantiniano. «L'apertura interculturale è insita nella nostra fede cristiana, sempre mossa dal desiderio di unità, di promuovere la conoscenza tra gli uomini e le relazioni tra di loro», spiega Bressan. Lo stesso discorso per la dimensione «ecumenica» delle celebrazioni costantiniane: «Il cristianesimo è davvero attore creativo del vivere sociale, quanto più mostra che la sua fede produce unità e non divisioni».

Investigare il rapporto tra religione e libertà, tra religione e cultura, tra religione e società è stato uno degli obiettivi che il cardinale Scola ha dato alla celebrazione

di questo diciassettesimo centenario. «La sfida è stata far vedere come l'Editto non sia stato l'inizio di una alleanza trono-altare, poi rivelatasi funesta per la Chiesa - chiarisce Bressan -. Piuttosto l'Editto è stata l'intuizione, imperfetta come tutte le intuizioni iniziali, di riconoscere il ruolo della religione nell'edificazione della civitas. In questo senso il nostro non è stato un anniversario puramente celebrativo, ma il tentativo di assumere nell'oggi quella sfida che allora si era solo intravista».

Al di là dei grandi appuntamenti diocesani, l'Anno costantiniano è stato celebrato anche a livello locale su tutto il territorio ambrosiano, come sottolinea Bressan: «La rassegna fotografica "Liberi per credere", promossa dalla Diocesi e realizzata in collaborazione con la rivista dei gesuiti *Popolo* e la rivista del Pime *Mondo e missione*, con l'obiettivo di sensibilizzare sui temi della libertà religiosa, ha avuto molto successo ed è stata richiesta da tante parrocchie. Così come sono stati numerosi i dibattiti sullo stesso tema organizzati dalle parrocchie e dai Centri culturali cattolici». Proprio i Centri culturali si sono dati appuntamento l'8 ottobre per ascoltare dalle parole di un vescovo come la libertà religiosa sia ancora un obiettivo da raggiungere per tante nazioni del mondo. Il Palestin sarà il centro di una testimonianza per abbattere il mondo intero.

Dopo l'appuntamento del convegno universitario, l'Anno costantiniano si avvierà alla conclusione, prevista per il 6 dicembre. «Non sarà una vera e propria chiusura - precisa Bressan -, ma il gettare un ponte ideale tra la celebrazione dell'Editto e il prossimo appuntamento dell'Expo, una grande occasione per la comunità cristiana di svolgere un ruolo attivo di testimonianza, dunque «civile». In occasione della festa di Sant'Ambronio, la Chiesa milanese si interrogherà su quale apporto positivo potrà dare al tema della manifestazione "Nutrire il pianeta". Del resto, fa notare ancora Bressan, il tema del «nutrire» è per sua natura molto vicino al cuore del cristianesimo: «Pensiamo ai racconti della Bibbia in cui Dio appare come colui che nutre, fin dalla creazione dell'uomo. E poi, soprattutto, all'Eucarestia e ai gesti di solidarietà e di condivisione del pane che ha generato, a cominciare dalle grandi opere di misericordia».



Scola e la delegazione ambrosiana in Serbia. Nel riquadro, monsignor Bressan

il 16, 17 e 18 ottobre

Il convegno con Scola e Tauran

Il rapporto tra ricerca religiosa personale e sua espressione comunitaria, il ruolo dell'autorità pubblica e l'equilibrio tra libertà religiosa e pace sociale: sono questioni «decisive» che, come ha recentemente affermato l'arcivescovo, «hanno assunto una particolare configurazione nelle società plurali». Questi temi saranno al centro del convegno filosofico-teologico che il Comitato diocesano per la celebrazione dell'Anno costantiniano propone per il 16, 17 e 18 ottobre su «Religioni, libertà, potere». All'organizzazione del convegno collaborano, oltre alla Diocesi, la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, l'Università Cattolica, il Progetto culturale della Chiesa italiana e l'Università degli Studi di Milano. Prevede quattro unità tematiche, due in Cattolica e due in Statale (programma completo su www.chiesadimilano.it). Tra i relatori, il cardinale Angelo Scola, il cardinale Jean-Louis Tauran (presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso), Giuseppe Laras (presidente emerito dell'Assemblea rabbinica italiana) e monsignor Luca Bressan (Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi di Milano). Segreteria scientifica del Convegno: Emanuela Fogliadini (tel. 338.5964941; e-mail: emanuela.fogliadini@gmail.com).



Scola e l'arcivescovo di Belgrado Hovcevar allo stadio di Nis

L'Arcivescovo in Serbia nel segno dell'unità

La visita in Serbia dell'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, in qualità di Inviato pontificio alle celebrazioni dei 1700 anni dell'Editto di Costantino, avvenuta la scorsa settimana, sarà ricordata a lungo. La Messa tenutasi sabato 21 settembre nello stadio comunale di Nis, la città natale dell'imperatore, è stato un avvenimento che non potrà essere archiviato troppo in fretta. In un Paese nel quale i cattolici sono il 5% della popolazione, ha fatto impressione vedere riuniti in un luogo pubblico 2 mila fedeli, 120 sacerdoti, 36 vescovi e tre cardinali (oltre all'arcivescovo di Milano, l'arcivescovo di Sarajevo, Vinko Puljic, e l'emerito di Washington, Theodore McCarrick). Fedeli, preti e vescovi - originari in maggioranza dalla Serbia - provenivano tuttavia anche da Macedonia, Montenegro, Bosnia, Croazia, Slovenia, Bulgaria, Romania, Austria e Italia. Erano presenti inoltre una delegazione della Chiesa ortodossa serba, il mufti della Serbia, rappresentanti della comunità protestante e del mondo ebraico. Non è un caso che la celebrazione eucaristica sia stata trasmessa in diretta dalla televisione nazionale (è la prima volta che accade) e che vi abbiano partecipato le massime autorità statali, a cominciare dal presidente della Repubblica Tomislav Nikolic e dal principe Aleksander Karajorgievic, accompagnati da diversi sindaci della zona. In questo contesto è stato da

to anche un annuncio, segno duraturo e tangibile della fratellanza che la Scelta aveva e quella serba. La Caritas ambrosiana, nella prossima Quaresima, raccoglierà i fondi per la mensa dei poveri della città di Nis, chiusa perché le risorse non bastavano a soddisfare le richieste dei sempre più numerosi poveri che si recavano a chiedere aiuto. La spia di una crisi globale che qui ha presentato un contosalissimo. «Il fatto che siamo riuniti qui, così numerosi, da Paesi differenti è un grande segno di riconciliazione che ci dà speranza per il futuro», ha evidenziato nella sua omelia il cardinale Scola. L'arcivescovo di Milano ha ricordato «le dolorose vicende che hanno segnato la storia recente di queste nazioni». «Le ferite della violenza e della guerra, nemiche dell'umanità, fanno veramente fatica a guarire», ha proseguito il cardinale, aggiungendo che «basta poco perché esse suppurino ancora e riempiano la nostra giornata di amarezza, di risentimento, di tenebre». «Ogni fede religiosa - ha sottolineato Scola - è fonte di unità tra gli uomini, non di conflitto e di divisione».

Il giorno prima, il 20 settembre, il cardinale Scola aveva incontrato il Patriarca serbo Irinej. Commentando quel colloquio, l'arcivescovo di Belgrado, monsignor Stanislav Hovcevar, ha detto: «È stata riaperta l'antica porta dell'unità che era rimasta chiusa per troppo tempo».

A Milano il festival della cultura ebraica

Qualcosa di più di una Giornata, per quanto importante, dedicata alla conoscenza dell'ebraismo. Infatti, quest'anno, Milano sarà teatro - anche in un senso molto concreto - del Festival internazionale di cultura ebraica che vede il suo cuore, oggi, 29 settembre, data in cui si celebra, a livello europeo e in tutta Italia, la quattordicesima Giornata della cultura ebraica, intitolata, per il 2013, «Ebraismo e natura». Un appuntamento ormai divenuto tradizionale ma che per i milanesi proseguirà, appunto, con una serie di diverse iniziative fino alla sera di martedì 1 ottobre. Promosso dalla Comunità ebraica del capoluogo lombardo in collaborazione con il Comune di Milano, con il patrocinio e il sostegno di molte istituzioni culturali, civili e imprenditoriali, il Festival è intitolato «Jewish and the City», proprio a significare il desiderio di presentarsi alla metropoli in una prospettiva di dialogo «su temi universali e pratiche di vita quotidiana». Come è il sabato, lo «shabbat», il

giorno sacro della settimana in cui osservare il riposo e onorare Dio. Ed è, infatti, questo il tema cui l'intera kermesse è centrata e che viene approfondito attraverso decine di eventi: i gratuiti in luoghi belli e rilevanti di Milano, dalla sede centrale di via Guastalla alla Memoriale della Shoah, dalla Rotonda della Besana, alla Società Umanitaria, dall'Università Statale alla Sormani, solo per fare qualche nome. Per dare «spazio al tempo» sono stati pensati incontri, dialoghi, lezioni anche per le scuole e i più piccoli, spettacoli, brevi corsi di storia e, persino, di cucina, spettacoli musicali e teatrali animati da più di ottanta tra attori, musicisti, docenti, giornalisti, rabbini, studiosi della tradizione, biblisti, maestri del pensiero ebraico. Il Festival si concluderà, martedì sera 1 ottobre, 28 Tishri 5774 secondo il calendario ebraico, con un corteo musicale dalla Sinagoga centrale alla Rotonda di via Besana dove avrà luogo un concerto. Info su www.jewishhandthecity.it. (Am.B.)

Cristiani e musulmani, «sfide comuni» Un confronto alla Fondazione Oasis

Il tempo presente - così irto di difficoltà, ma provvidenzialmente anche ricco di occasioni preziose per promuovere una vita buona a ogni livello - ci trova sempre più «insieme» nei vari ambiti della vita comune, dove condividiamo in quanto credenti sfide simili e analoghe responsabilità: così scriveva l'Assemblea rabbinica italiana e ai responsabili delle comunità musulmane di Milano e Lombardia per la fine del Ramadan 2013. E proprio alle «sfide comuni» a cristianesimo e islam è dedicata la prossima iniziativa della Fondazione internazionale Oasis, realizzata in partnership con il Consolato generale degli Stati Uniti d'America a Milano: l'incontro sul tema «Cristiani e musulmani: le sfide comuni in una società plurale», in programma martedì 1 ottobre, alle ore 17, presso la

sede della Fondazione Oasis (piazza San Giorgio, 2 - Milano). I relatori saranno il professor Paolo Branchi, islamista dell'Università cattolica di Milano e responsabile dei rapporti con l'Islam all'interno del Servizio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo; l'imam Bashar Ararat, presidente della Fondazione «Civilizations exchange and cooperation»; e Wael Farouq, professore di Lingua araba all'Università cattolica di Milano. Il dibattito sarà moderato da Maria Laura Conte e Martino Diez, direttori della Fondazione internazionale Oasis. Interverrà inoltre Francesco Cappelli, assessore all'Educazione, istruzione e rapporti con la comunità religiosa del Comune di Milano. Info e adesioni: tel. 02.38609700 - 041.5312100; e-mail: oasis@fondazioneoasis.org.

mercoledì al Pime

Fede e sofferenza, voci dalla Siria

«Fede e sofferenza. Il dramma dei cristiani in Siria». È il titolo dell'incontro che mercoledì 10 ottobre, presso il Centro missionario Pime di Milano (via Mosè Bianchi, 94), aprirà il ciclo dell'Ottobre missionario, incentrato quest'anno sul tema «La fede che libera». A portare la voce dei cristiani in Siria saranno due testimoni: monsignor Giorgio Noradounqian, sacerdote di Aleppo, rettor del Pontificio Collegio Armeno di Roma, e Rodolfo Casadei, giornalista e inviato del settimanale *Tempi*, che ha visitato recentemente alcune comunità cristiane in Siria. La serata sarà introdotta da un collegamento telefonico con Damasco, con un cristiano siriano che, nonostante tutto, ha scelto di restare nel suo Paese.